



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**Assessore della Difesa dell'Ambiente**

**DOSSIER PER IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE SULLE  
PRINCIPALI TEMATICHE AMBIENTALI DELLA REGIONE SARDEGNA**

**26 Luglio 2018**

## **Premessa**

La Regione Sardegna in questi ultimi anni ha voluto riportare al centro delle scelte fondamentali le problematiche ambientali, nella consapevolezza di poter da queste ottenere un miglioramento della qualità della vita, un aumento delle opportunità di occupazione e minori disparità. Tutto ciò all'insegna di una visione strategica basata su concetti quali la sostenibilità, la tutela e la valorizzazione ambientale, parole chiave che si contrappongono a vulnerabilità, rischio e degrado. Una concezione pienamente coerente con le politiche di livello europeo, dove l'ambiente rappresenta un'area prioritaria per la crescita intelligente, solidale e sostenibile attraverso due direttrici fondamentali: la ricerca della sostenibilità energetica e gli indirizzi per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici. La politica ambientale attuata in questi anni dal Governo regionale è stata contraddistinta da una forte azione sinergica e di interrelazione fra i differenti ambiti, al fine di massimizzare l'efficacia dell'allocazione delle risorse, accrescere le conoscenze legate alle dinamiche influenzate da fattori antropici e naturali, promuovere processi di sviluppo compatibili con la corretta tutela dell'ambiente.

In questi anni in materia di economia circolare e gestione dei rifiuti, la Sardegna si è piazzata tra le regioni più virtuose d'Italia sulla raccolta differenziata. Le bonifiche dei siti inquinati hanno avuto una significativa accelerazione, in particolare nelle aree SIN di Porto Torres e del Sulcis-Iglesiente, ma anche nei siti contaminati dall'amianto. È stata rilanciata la politica forestale attraverso l'adozione -per la prima volta in Sardegna- di una legge forestale, fondata su tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio forestale. Sono state destinate notevoli risorse finanziarie per infrastrutture verdi, ripristino di habitat sensibili e interventi per la biodiversità nella Rete Natura 2000; incrementate le risorse dedicate ad aree marine protette e contro l'erosione costiera. Sono stati istituiti i due nuovi parchi regionali di Gutturu Mannu e di Tepilora e quest'ultimo, con i territori del Rio Posada e del Montalbo, è stato dichiarato la prima Riserva della Biosfera Unesco in Sardegna. Inoltre, con l'assegnazione del premio EFI Award, la Sardegna è stata dichiarata come regione forestale europea del 2018 per l'impegno negli interventi di protezione e valorizzazione del patrimonio boschivo. È peraltro cresciuta enormemente in questi anni l'efficacia del Sistema Regionale Antincendi, frutto di una attenta organizzazione e di costanti investimenti in uomini, mezzi e tecnologie, tanto che la Sardegna nel 2017 è stata portata ad esempio come regione virtuosa nella lotta agli incendi da parte dello stesso Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale.

Tutto questo è segno di un rinnovato dinamismo volto non solo a tutelare ma anche a valorizzare il patrimonio naturale in un'ottica che vede il diritto fondamentale alla salute e al rispetto dell'ambiente non come principi inconciliabili con il diritto allo sviluppo di un territorio e alla produzione di ricchezza e benessere economico ma come elementi che possono andare di pari passo, attraverso politiche adeguate.

Permangono tuttavia alcune problematiche che richiedono una operosa interlocuzione con il Ministero dell'Ambiente, pertanto si rappresentano di seguito quelle considerate di maggior rilievo per la nostra Regione.

*Donatella Spano*

Assessore della Difesa dell'Ambiente

## **Problematiche Poligoni militari e aree naturali protette**

### **Mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) in aree interessate da Poligoni militari e Procedura di Infrazione Comunitaria**

L'argomento si inquadra all'interno della più ampia problematica delle aree soggette a servitù militari, in relazione alla quale era stato istituito un Tavolo di confronto tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Ambiente e la Regione Sardegna, attraverso la Presidenza della Giunta.

Per quanto riguarda, nello specifico, la tematica della gestione delle aree naturali protette in zone soggette a servitù militari, la Regione, in funzione della necessità di designare i SIC del territorio regionale quali ZSC, ha da tempo avviato un processo virtuoso volto alla predisposizione dei piani di gestione dei SIC e delle ZPS.

Poiché attualmente sussistono le condizioni necessarie affinché la Regione Sardegna concorra, con il proprio contributo, all'archiviazione della procedura di infrazione aperta dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano, la Giunta Regionale, con la Deliberazione n. 35/10 del 14 giugno 2016, ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente la proposta di designazione immediata di 80 SIC su 89, in quanto già dotati di piano di gestione. Per quanto riguarda i rimanenti Siti di Interesse Comunitario che presentano problematiche connesse alla presenza di poligoni militari nel loro territorio, è stato chiesto al Ministero dell'Ambiente di avviare un apposito Tavolo ai fini di valutare in maniera congiunta le soluzioni più opportune per risolvere tale problematica.

Purtroppo ad oggi detto Tavolo non è stato ancora avviato e continuano a permanere criticità tali da rendere impossibile alla Regione di procedere alla designazione di ZSC relativamente ai siti con presenza di poligoni militari, non potendo essa assumere la gestione, né essere chiamata a rispondere del mancato rispetto delle misure di conservazione, per Siti Natura 2000 in cui è le è precluso l'accesso, trattandosi di siti militari istituiti nell'interesse della sicurezza e difesa nazionale ed internazionale che ospitano esercitazioni con tiro a fuoco.

Poiché il Ministero dell'Ambiente, durante la Riunione bilaterale tra Commissione Europea e Stato italiano tenutasi il 12 e 13 febbraio 2018, ha comunicato che il processo di designazione si sarebbe chiuso entro il mese di settembre 2018, è necessario che la questione venga affrontata con la massima urgenza.

## **Completamento della designazione dei siti della rete Natura 2000 a mare in Italia**

Facendo seguito ai risultati della Riunione bilaterale tra Commissione Europea e Italia nell'ambito dell'Azione 5 del "Piano d'Azione per la natura, i cittadini e l'economia" svoltasi a Roma il 12 e 13 febbraio 2018, è necessario affrontare diverse criticità emerse in relazione alla istituzione di nuovi siti marini, oggetto dell'EU PILOT 8348/16/ENVI.

Anzitutto, è necessario dirimere la questione del riparto di competenze tra Stato e Regioni relativamente alla individuazione e gestione dei siti marini, posto che il DPR 357/1997 non sembra fare distinzione alcuna tra siti marini e siti terrestri, mentre il DM 3 settembre 2000 dispone che "i sensi del DPR 357/97, il soggetto incaricato delle funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della direttiva Habitat è la Regione o la Provincia Autonoma, fatta eccezione per i siti marini." Secondo l'interpretazione ministeriale della succitata normativa le singole Regioni sarebbero l'unico soggetto istituzionale competente in ordine all'individuazione e alla gestione di SIC marini, ma questa non può considerarsi una interpretazione condivisibile e fattivamente percorribile, data la limitata operatività e capacità d'intervento delle singole regioni rispetto all'ampiezza dei problemi che coinvolgono l'ambito marittimo.

In secondo luogo, come verbalizzato nell'occasione sopracitata, è opportuno verificare in

apposito confronto tecnico tra Stato e Commissione Europea quali siano i fondamenti giuridici secondo i quali lo Stato Italiano abbia il dovere di individuare siti Natura 2000 marini oltre il limite delle 12 miglia nautiche.

Infine, nella medesima occasione le Regioni hanno sollevato dubbi sul fatto che i siti Natura 2000 rappresentino lo strumento più efficace per la tutela di specie mobili quali il Tursiope e la Caretta, la cui protezione deve essere assicurata sia dentro i siti che al loro esterno, sollecitando quindi un confronto tecnico Stato-Commissione per individuare gli strumenti più appropriati sulla base delle evidenze scientifiche disponibili.

### Parco Nazionale dell'Asinara – nomina del Presidente del Parco

E' necessario pervenire ad una definizione dell'istruttoria avviata dalla competente Direzione generale del Ministero dell'Ambiente in merito all'accertamento di eventuali cause di incompatibilità o inconfiribilità per lo svolgimento dell'incarico di Direttore del Parco in capo al soggetto proposto.

### Amianto

Per quanto riguarda il problema amianto, la Sardegna tramite la Legge regionale n. 22/2005 ha dato attuazione all'attività pianificatoria prevista dalla legge nazionale (di cui all'articolo 10 della Legge 27 marzo 1992, n. 257). Siamo stati tra le prime regioni ad avere elaborato un **Piano Regionale Amianto (PRA), adottato nel 2015**. Infatti sul tema amianto l'attenzione della Giunta regionale è stata molto alta in questi ultimi anni sia in termini di attuazione del PRA sia in termini di stimolo al Governo Nazionale per la definitiva approvazione e finanziamento del Piano Nazionale sull'Amianto, ancora purtroppo fermo, ma anche di richiesta di attenzione per affrontare e risolvere le problematiche specifiche che riguardano la nostra Regione.

E' di questi giorni, infine, l'approvazione dell'aggiornamento del **Piano Regionale sulle Bonifiche**, nel quale viene definito l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione del rischio (adottando i criteri elaborati dall'ISPRA) e viene effettuata una ricognizione dei finanziamenti finora concessi con la previsione di una prima stima degli oneri necessari per la bonifica delle aree pubbliche.

In base ai dati dei censimenti sulla presenza di amianto in aree ed edifici pubblici, risulta che la quantità di amianto da bonificare in Sardegna sia complessivamente pari a circa 536 mila tonnellate. Volendo fare una stima che includesse gli edifici privati ad uso residenziale (non ancora censiti) anche sulla base di censimenti fatti da altre Regioni, si ipotizza che il quantitativo di amianto da rimuovere su scala regionale sia dell'ordine di 500.000 m3 circa (fonte PRA).

Per quanto riguarda il **problema di assicurare alle ex aree industrializzate della Sardegna**, come quella di **Ottana (NU)** e della **provincia di Oristano**, lo stesso trattamento e le stesse misure che vengono applicate alle aree industriali contaminate, è stato esplicitamente chiesto anche nel **Tavolo interistituzionale sull'amianto** che **l'attenzione non si concentri solo sulle aree dei Siti d'interesse nazionale (SIN) ma si estenda a tutte le aree industriali contaminate che si trovano anche fuori da essi.**

Per questo abbiamo investito del problema anche la **Commissione parlamentare di inchiesta** sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Alla Commissione, nel corso dell'**audizione svoltasi a Nuoro nel luglio 2017**, è stato consegnato un apposito dossier sulle problematiche di carattere ambientale derivanti dalla presenza di amianto in Sardegna, evidenziando che oggi purtroppo si ereditano i danni provocati alla salute da una industrializzazione pregressa, che ha oramai concluso il suo ciclo lasciando però i segni in coloro che per anni hanno lavorato in quei siti o che hanno avuto comunque uno stretto contatto con quelle realtà produttive avendo a che fare con lavorazioni e materiali contenenti amianto. E' dunque necessario disporre di una fotografia che includa anche i territori extra SIN, per dare finalmente risposte sia in termini di salute delle popolazioni che di sviluppo economico delle aree attualmente contaminate dall'amianto.

In questo senso si auspica che **il Disegno di legge per il riordino della normativa nazionale in materia di amianto**, che propone il coordinamento e l'integrazione della normativa in materia di amianto **in un Testo Unico** che disciplina il settore coordinando le norme in tema di tutela dell'ambiente, salute collettiva ed individuale, sicurezza del lavoro e le misure previdenziali per gli aventi diritto, individuando contestualmente gli incentivi per gli interventi di bonifica obbligatoria su tutto il territorio nazionale **venga approvato al più presto**. Attualmente ci sono infatti 248 leggi nazionali e 400 norme regionali che si occupano dell'amianto. **Sarebbe molto importante che il nuovo Governo, agendo in continuità, porti a compimento il nuovo TESTO UNICO.**

### Localizzazione del Deposito Nazionale di Stoccaggio Scorie Nucleari

Sulla base di notizie apprese dagli organi di stampa, risulterebbe in avvio la terza fase, ovvero quella relativa alla pubblicazione di una prima proposta della CNAPI, cui dovrà seguire la fase di consultazione pubblica e l'inizio del processo partecipato con le regioni interessate.

La Sardegna ha sempre affermato con forza il proprio diniego in ordine alla realizzazione di un sito di raccolta per le scorie nucleari nel suo territorio.

Il risultato del Referendum consultivo popolare regionale svoltosi il 15 e il 16 maggio 2011, ha visto il 95% dei votanti esprimersi contro l'installazione in Sardegna di centrali nucleari e di siti per lo stoccaggio di scorie radioattive da esse residue o preesistenti. Questo ha rappresentato per l'attuale Governo regionale un impegno assoluto da rispettare e da ribadire in tutte le sedi opportune, come è stato finora sempre fatto, coerentemente con la volontà della popolazione sarda di non vedere il territorio isolano interessato da questo genere di installazioni.

Il Presidente della Giunta regionale ha assunto inoltre l'impegno, in base alla Mozione 133/2015 del Consiglio Regionale, di porre in essere tutte le azioni per avviare un leale confronto con il Governo affinché venga rispettata la scelta dei cittadini sardi in occasione del Referendum consultivo del 2011, evitando che la Sardegna venga individuata come sede idonea a ospitare il deposito nazionale.

A tale scopo sono state inviate ai Ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico del precedente Governo note ufficiali da parte della Regione nelle quali è stata manifestata l'assoluta contrarietà a qualunque ipotesi di installazione del deposito nazionale di rifiuti radioattivi per una serie di precise motivazioni, tra le quali in particolare le seguenti:

- la **grave penalizzazione** che la Sardegna già subisce da anni a causa degli **oneri** eccessivi rappresentati dalle **Servitù Militari**, le quali occupano **oltre 35 mila ettari** di terreno, con conseguenti compromissioni di tipo ambientale;
- la posizione di **insularità** della Sardegna determina già in condizioni ordinarie una penalizzazione per la popolazione in ordine alle ben note **difficoltà dei trasporti** che potrebbero causare gravi problemi in potenziali situazioni di emergenza e messa in sicurezza delle persone,

considerati anche i reali **pericoli del trasporto dei materiali** radioattivi **via mare** che potrebbero determinare implicazioni catastrofiche in caso di incidente, come denunciato a suo tempo dallo stesso ENEA;

- gli **effetti negativi** che si ripercuoterebbero **sulla già grave situazione di crisi industriale in atto in Sardegna** e di **gap economico** in cui versa l'Isola e la sua popolazione rispetto ad altre regioni, **senza contare i potenziali effetti negativi sulle persone a livello sanitario.**

A questa posizione va aggiunta anche quella dell'ANCI Sardegna che a sua volta ha deliberato nel 2015 all'unanimità il proprio rifiuto ad ogni ipotesi di dislocazione e deposito di materiale nucleare in Sardegna.

Più recentemente, in occasione della procedura nazionale di VAS relativa al Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, avviata dal Ministero dello Sviluppo Economico presso il Ministero dell'Ambiente, la regione Sardegna ha ribadito alla Commissione tecnica di valutazione la totale contrarietà ad essere individuata come sito per l'ubicazione del deposito nazionale, sostenendo questa posizione nel parere reso con motivazioni di carattere ambientale, naturalistico, economico, sociale, costituzionale e statutario. In quell'occasione è stato anche evidenziato nel parere tecnico l'opportunità che la CNAPI, nella versione validata dal Ministero, divenisse parte integrante del programma e, come tale, oggetto del rispettivo procedimento di VAS.

### **Educazione ambientale e alla sostenibilità: Conferenza nazionale Rete IN.F.E.A.S.**

La Regione Sardegna sta organizzando una Conferenza di rilievi nazionale sui Sistemi IN.F.E.A.S. (informazione, formazione ed educazione all'ambiente e alla sostenibilità) nazionale e regionali.

La finalità della manifestazione è quella di analizzare lo stato attuale dei sistemi IN.F.E.A.S. nazionali e regionali e ragionare sul ruolo e il significato delle Reti regionali dei CEAS (centri di educazione all'ambiente e alla sostenibilità) come luoghi di valenza territoriale e multifunzionale per la cultura ed economia della sostenibilità.

La manifestazione non intende rappresentare un'ulteriore occasione per dibattere sui temi generali dell'educazione allo sviluppo sostenibile (già affrontati nel novembre 2016 con la seconda Conferenza nazionale che si è svolta a Roma e che ha prodotto la Carta dell'educazione ambientale), ma piuttosto organizzare un incontro di livello nazionale a carattere molto operativo e specifico sui Sistemi IN.F.E.A.S. e sulle buone pratiche da essi attuati, per stimolare una riflessione sul modello, promuovere un rilancio degli stessi e favorire una migliore interazione fra lo Stato e le Regioni.

Il risultato atteso è la predisposizione di un Piano d'azione partecipato Stato-Regioni per il rilancio e lo sviluppo dei sistemi IN.F.E.A.S. nazionale e regionali.

Per la preparazione della conferenza verrà organizzato un workshop con il coinvolgimento del Ministero dell'Ambiente e delle altre Regioni, da realizzarsi a Cagliari nella prima metà di settembre 2018.

La manifestazione, di due giornate, si terrà a Cagliari nella seconda metà di novembre 2018.